

## Chiesa del Triveneto: S.E.mons.Giuseppe Pasotto a Bibione

# Intervista all'Amministratore apostolico del Caucaso dei Latini

S.E. mons. Giuseppe Pasotto dal 1994 in Georgia e dal 1996 amministratore apostolico del Caucaso dei Latini. mercoledì 17 luglio sarà presente a Bibione Alle 19 in parrocchiale Santa Maria Assunta celebra la santa messa per la pace e alle 21.15, sempre in chiesa, riceve il Premio intitolato a S.E. mons. Luigi Padovese

### Da quando è in Georgia?

Dal settembre 1994, fra un paio di mesi sono trent'anni. Quando mi hanno detto la destinazione mi sono chiesto dove fosse. [...]. La Georgia è una delle tante nazioni nate dalla disgregazione dell'Urss, tutto era da scoprire ma anche da fare a vari livelli. Innanzitutto a livello sociale: non c'era né acqua, né luce, né gas dopo la caduta della Russia. Prima c'erano, ma dopo il crollo venivano erogate a singhiozzo. Anche noi religiosi andavamo a letto con la bottiglia di acqua calda. Al mercato mancava tutto. A livello religioso, posso dire che siamo dovuti ripartire da zero anche se questa terra ha una tradizione di fede lontanissima.

### Nel febbraio 2022 è scoppiato il conflitto Russia-Ucraina. Vi siete mai sentiti in pericolo?

Devo dire di no. La reazione del popolo è stata di schierarsi pro Ucraina. Il governo, pur dimostrando vicinanza alla Ucraina, non si è apertamente schierato, non ha fatto nulla a sua difesa, ha - e credo giustamente - mantenuto un equilibrio. Ora invece c'è un mutamento e va verso la Russia. Sei-sette anni fa avevamo avuto un referendum per l'adesione alla Europa: l'80% della popolazione si era detta favorevole.

### In Georgia è appena passata la cosiddetta "legge sugli stranieri" che ha portato in piazza migliaia di persone. Com'è la situazione?

Da maggio la legge è stata approvata velocemente e in un paio di mesi sarà operativa a tutti gli effetti. Sarà un problema per tutte quelle realtà che ricevono finanziamenti da fuori: come le Ong, ma anche come la nostra Caritas. È stata presentata come una legge volta a dare maggiore trasparenza, ma si sa che serve a controllare, specie i movimenti di denaro. Il timore taciuto è che dove c'è denaro c'è rivoluzione. Diciamo che i controlli non saranno obbligatori ma grazie a questa legge saranno possibili: basta una denuncia o un sospetto e scatta la verifica. E' uno strumento di controllo. La gente lo ha capito: c'erano tra 30-40mila persone

per le piazze a protestare. Ma ormai la legge è passata.

### Avete vicini ingombranti: la Turchia, l'Iran, la Russia. Nel 2008 c'è stata una guerra con questa anche per territori contesi. Com'è oggi?

La Georgia ha perso due territori ma non perché portati via dalla Russia. Sono due territori autoproclamatisi indipendenti. Nel 1991 si è staccata una grande regione a nor-d-ovest, la Abkhazia, con capitale Sokhumi, una bellissima città sul Mar Nero. Io ci posso ancora andare ma solo perché sono amministratore apostolico del Caucaso intero, se fossi amministratore della sola Georgia non sarebbe possibile. Là abbiamo una comunità di cattolici latini di circa cinquanta persone e in precedenza avevano anche un prete, che ora non c'è più e questo sta diventando un problema. Nel 2008, poi, c'è stata una guerra tra Russia e Georgia, di pochi giorni ma intensa: in quell'occasione anche l'Ossezia (a Nord della Georgia, vicina alla Cecenia) si è autoproclamata indipendente. Non sono due territori russi, anche se l'esercito russo controlla i confini.

### Lei è amministratore apostolico anche dell'Armenia: anche lì la questione territori infiamma e non sono mancati gli scontri armati con Azerbaïjan.

L'Armenia oggi fa un cammino opposto a quello della Georgia. Seppur più legata alla Russia sta ora cercando di liberarsi, ma non tutti sono d'accordo, perché sganciarsi dalla Russia significa perdere sicurezze. Il primo ministro Pashinvan va comunque verso l'Europa e l'America.

### Ha parlato della Caritas. Di solito la chiesa cattolica nel mondo si distingue anche per la dimensione caritativa...

Alla caduta dell'Unione sovietica la povertà era estrema, ora qualche passo lo abbiamo fatto. Quando sono arrivato non c'era ancora la Caritas, ma gruppi di volontariato che cercavano di dare aiuto. Poi un salesiano ha avviato la Caritas: questo ci ha aiutato molto. È stato importante anche per un altro aspetto: i tanti ponti che la Caritas ha creato tra le Chiese, anche quelle piccole come la nostra. Oggi la nostra Caritas è grande e io dico che facciamo anche troppi progetti. Tre le direttrici: aiuto ai poveri, educazione e formazione dei giovani e infine promozione economica e sociale, cioè far crescere la società. Adesso per questo ultimo punto c'è anche il governo.

### Quanto è grande il gregge di cui è pastore?

In Georgia circa 25 comunità ma molto sparse, distanti 200-250 km l'una dall'altra. Abbiamo 25 tra preti e religiosi, sette sono georgiani. Abbiamo 7-8 diaconi sposati e speriamo di avviare questo percorso per altri tre. Poi ci sono le religiose di tante congregazioni: quelle di Madre Teresa sono le più numerose. E ci sono i camilliani che hanno i migliori centri per disabili. La comunità di cattolici si aggira sulle 50mila persone. Abbiamo anche l'università.

### Da quanto ho letto l'ha fondata proprio lei.

Ha una ventina d'anni e un migliaio di studenti con varie facoltà tra cui giurisprudenza, psicologia, e teologia: questa ultima è una presenza molto importante, è aperta a tutti. [...]

### I cattolici restano una minoranza. Com'è il rapporto con le altre chiese?

Con gli ortodossi i rapporti sono difficili. Il mio impegno principale sta nel creare punti di contatto. Gli ortodossi sono l'80% e ci sta che chi ha numeri così importanti si senta forte. Diciamo che il dialogo è più semplice tra minoranze, tra noi e battisti, luterani, protestanti. Posso dire che a livello di rapporti personali, con le singole persone, tutto è più facile, mentre con le istituzioni lo è di meno, specie ora, in questo clima politico. Giovanni Paolo II e papa Francesco: lei ha vissuto ben due visite papali in Georgia. Ci regala un ricordo per ciascuna? Giovanni Paolo II è stato un'esperienza indimenticabile: era il novembre 1999. Non avevamo niente da offrire o quasi: il viaggio più economico per un papa. Io e le suore a sistemare i fiori, poi su tutta la notte per predisporre il palazzetto per la messa... La casa dei poveri delle suore di Madre Teresa era appena finita ed è stata inaugurata dal papa che vi ha passato la sua prima notte qui. Peraltro arrivava stanco dall'India e la sera prima mi hanno avvisato che era troppo provato, la malattia già si mostrava con il tremore. Mi hanno detto che non avrebbe celebrato lui ma il card. Sodano. Io, tesissimo, sapevo che la gente aspettava il papa. Ma la mattina dopo, il miracolo: mi dicono, stupiti, che il papa si era ripreso e avrebbe celebrato. Purtroppo non era una bella giornata: c'era vento, pioveva. Ma ha celebrato lui, il papa: un regalo per i georgiani, da poco usciti sciolta l'Urss. Papa Francesco è arrivato nel 2016: che



S.E.R. MONS. Giuseppe Pasotto  
Immagine dal sito vaticange.org

dire? È un tesoro di papa. Io ero molto preoccupato perché era stato scelto lo stadio per la messa. Le distanze sono difficili e sapevo che non saremmo riusciti a riempirlo come si desiderava. Temevo che il papa ci rimanesse male. Così la mattina vedo lo stadio con degli spazi vuoti e con le lacrime agli occhi vado da Francesco a giustificarmi. Ma lui, che è un tesoro di papa, mi dice: "Io sono qui per chi c'è".

### La povertà c'è ancora?

C'è ancora, nascosta ma c'è. C'è il turismo e ai turisti non si mostra. Tbilisi è davvero molto bella. Le campagne invece sono rimaste come prima. Le famiglie si sono un po' riprese grazie a chi è andato a lavorare fuori, all'estero, e manda soldi a casa. Questa non è però la soluzione. Lei riceve il Premio Luigi Padovese, che fu vicario apostolico dell'Anatolia. Lo ha conosciuto? Con la Turchia avevamo un piccolo legame e ci siamo conosciuti a un incontro, ma è stato poco più di un contatto. Ricordo però bene lo scalpore che fece la sua morte, anche perché veniva dopo quella di un altro sacerdote, don Andrea Santoro, ucciso in chiesa a Trebisonda. Con lui avevo avuto molti più rapporti, avevamo scelto le icone per la chiesa. Io con i sacerdoti e le religiose avevamo fatto degli esercizi spirituali in autobus, rifacendo il percorso di San Paolo in Turchia. Per questa vicinanza quando mons. Padovese è venuto a mancare, l'eco è stata grande.

Art.di Simonetta Venturin,  
da "La difesa del popolo"